

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

10 febbraio 2020

Dice san Paolo ai Romani: “L’Amore di Dio si è riversato nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo”. Dobbiamo invocare lo Spirito Santo perché il nostro cuore si ritrovi nell’apertura ed esigenza originale con cui è stato creato e posto in noi; in quella apertura all’Amore e in quella esigenza incancellabile dell’Amore che ci ha fatto. Nell’apertura e nella semplicità di lasciarsi afferrare e portare dalle braccia del Divino Amore che ci ha fatto e in cui solo è possibile la nostra capacità di corrispondenza e di piena realizzazione nell’amore.

Chi più di Maria Santissima ci può accompagnare dentro il Mistero dell’Amore di Dio, che l’ha eletta e chiamata ad essere il grembo accogliente della sua nascita come Uomo tra gli uomini. “Tu se’ colei che l’umana natura / nobilitasti sì, che ’l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura”. Chi più di Maria Santissima – nel cui ventre “si raccese l’Amore”, nel cui grembo l’Amore accade come Uomo per rivelarsi come Uomo, come Uomo che porta anche i suoi connotati umani e materni – possiamo reclamare perché ci accompagni e ci sostenga a corrispondere all’Amore di Cristo, ad una vita segnata dall’amore a Cristo e dall’Amore di Cristo. Dice il Papa nella *Deus Caritas est*: “*Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos’è l’amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa – e la nostra Compagnia attraverso un gesto a noi caro e familiare – la sua missione – che non può che essere la nostra e coincidere con la nostra vocazione – a servizio dell’amore...*” (Nicolino Pompei, *Caritas Christi urget nos*).

Affidiamo alla Madonna Nicolino, tutto il nostro popolo e il nostro cammino; preghiamo per il Santo Padre Francesco e per le sue intenzioni, in particolare per l’“amata e martoriata Siria”. In qualche istante di silenzio presentiamo a Maria Santissima ciascuna delle persone che sono state consegnate alla nostra preghiera e che portiamo nel cuore.

CANTI SUGGERITI:

All’inizio: *Vieni Spirito Creatore* / Al termine di ogni mistero: *Canone Magnificat* (pag. 31a) / A conclusione: *Saluto alla Vergine* (p. 116)

I MISTERO DELLA GIOIA

L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Nell'Angelus troviamo proprio tutto quello che vale: l'iniziativa del Mistero, che accade come uomo nella storia, attraverso la libertà e la carne di una donna, proprio come un bambino accade ad ogni mamma. E troviamo la risposta che – ogni giorno, momento per momento, lì dove siamo, in tutti i luoghi della nostra responsabilità, dentro ogni vocazione – siamo chiamati a dare alla Grazia che opera sempre: *Fiat mihi secundum verbum tuum*. Sì, così si faccia. Sì, così la mia vita; la mia vita è la tua iniziativa su di me; la tua volontà è la mia vita, la pienezza dell'umano. Per cui sì, sì sì: il mio io pieno è secondo te, si faccia di me secondo te. (Nicolino Pompei, “... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”).

II MISTERO DELLA GIOIA

LA VISITA DI MARIA ALLA CUGINA ELISABETTA

Occorre innanzitutto mendicare, perché al fondo di tutto c'è un “sì” ad Uno da dire e la nostra misura da lasciare. Il sì a questa Presenza che c'è e che fonda tutta la nostra amicizia. Questa amicizia che finalmente risulta e si realizza dalla tensione a Cristo, dalla tensione a lasciarci incidere dalla sua Presenza, dalla sequela e dall'affezione a Colui per cui solo siamo insieme e aderiamo alla nostra Compagnia (Nicolino Pompei, *il centuplo adesso e in eredità la vita eterna*).

III MISTERO DELLA GIOIA

LA NASCITA DI GESÙ

Guai ad abituarci a pronunciare questa affermazione: “Il Mistero si è fatto compagnia di Uomo all'uomo attraverso la donna Maria di Nazareth”, senza che, anche nei momenti più duri e fragili, solo pronunciandola, in qualche modo, non ci faccia esplodere il cuore, non ci rialzi sempre la testa, non ci faccia sentire il brivido della vertigine della Grazia accadutaci (Nicolino Pompei, “...pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”).

IV MISTERO DELLA GIOIA

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Chiediamo alla Madonna di imitare il suo fiat. Di imitare il suo sì, di imitare il suo sì nell'istante. Di imitare il suo sì al Mistero, a Cristo nella modalità e nella forma, negli istanti, nelle circostanze, nelle situazioni e condizioni dentro cui la nostra vita si trova e si ritroverà a passare ... perché come ha affermato il Papa [S. Giovanni Paolo II] nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*: “Non si tratta solo di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di <imparare Lui>” (Nicolino Pompei, *Egli è la pietra che, scartata da voi, i costruttori, è diventata testata d'angolo. E non c'è in nessun altro la salvezza*).

V MISTERO DELLA GIOIA

IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO

Non possiamo che invocare la Madonna, invocarla in nostro soccorso per la vita che è chiamata a lasciare per seguire ed amare Gesù. Invocarla come l'Altissima creatura in cui si è dimostrata la pienezza e la perfezione di una creatura nel rapporto con il Mistero, l'Altissima creatura in cui si è realizzata ed espressa la perfezione dell'umano come abbandono totale al Mistero e all'iniziativa di Dio. Tu, o Maria, sei la pienezza e la certezza di quello che siamo chiamati ad essere, la pienezza esemplare per tutta la santa Chiesa di ciò che siamo chiamati a vivere come abbandono al Mistero, a Dio, a Cristo nell'istante breve. Con il tuo “sì” ci hai dato Gesù, ci hai dato Dio che si rivela nella carne di Gesù (Nicolino Pompei, *Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per me la troverà*).